

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

TERZA DOMENICA DI PASQUA

Vangelo Lc 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici, questa terza domenica di Pasqua ci presenta ancora, come fosse il medesimo giorno, la domenica di risurrezione: l'episodio della prima apparizione di Gesù ai suoi apostoli riuniti a gran completo a Gerusalemme lo stesso giorno di Pasqua, il primo della settimana. La reazione di stupore ma soprattutto i dubbi che sorgono nei suoi apostoli costringono Gesù a mostrare loro i segni della croce sul suo copro e poi a mangiare dinanzi a loro. Si tratta di un racconto che non solo presenta cosa avvenne il giorno di Pasqua e come i suoi apostoli non si aspettassero affatto la risurrezione, ma rappresenta anche un'analisi antropologica sui dubbi, le perplessità e le incertezze dei credenti di ogni tempo dinnanzi alla risurrezione di Gesù e alla sua vera natura divina. Sembra allora che quelle parole di Gesù: “Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?” siano rivolte all'umanità che in ogni tempo ha dato prova di non avere fede e di tentennare dinnanzi alla risurrezione e alla vita eterna. Fino a quando Gesù è il predicatore dei diritti umani, il profeta dell'uguaglianza, della misericordia e della filantropia, tutto va bene ed Egli è ammirato e rispettato; ma quando Egli diventa il Risorto, il Redentore che ha aperto il Paradiso per la nostra vita eterna, allora sorgono i dubbi, e i turbamenti mentali. Un Gesù umano va bene, ma un Gesù divino e troppo difficile da accettare nel mondo. Da qui nasce il peccato più grande da parte degli uomini: esaltare gli aspetti e gli insegnamenti sociologici e amnistiaci di Gesù e tacere quelli eminentemente spirituali, teologici e apocalittici: un Gesù alla portata di tutti che non compromette la credenza di nessuno e che ci insegna a fare tanto del bene. Gesù per fuggire ogni sviamento

dalla sana dottrina e dalla vera fede che salvano, fissa nella mente dei suoi apostoli increduli e dubbiosi, l'indissolubile legame tra la sua dottrina, la sua morte in croce e la sua gloriosa risurrezione. Gesù si presenta quindi come il Salvatore che ha redento il mondo non solo con una serie di insegnamenti profetici ma con la sua morte in croce e la sua risurrezione per condurre tutta l'umanità non solo a fare il bene ma anche verso una vita dopo la morte, una vita eterna. La fede dei suoi apostoli e dei suoi seguaci per Gesù è molto importante e quindi Egli vuole che comprendano puntualmente che significa credere e che scenario nuovo Egli abbia aperto per l'intera umanità: il Paradiso. Gesù non può rimanere un ricordo, un'immagine che influenza la fantasia umana, non può essere neppure un fantasma, vale a dire una presenza incorporea, una luminescenza, un'apparizione magari macabra nella nostra vita; Egli vive nella nostra storia e vuole dividerla in tutti i suoi aspetti felici e dolorosi. Ecco allora il significato più recondito della porzione di pesce arrostito che Gesù mangia davanti ai suoi apostoli. Gesù non vuole essere per l'umanità una sorta di allucinazione, un spirito etereo che vive solo nella sensibilità di chi è disposto a quella che fu definita l'oppio dei popoli; Gesù è e rimane a stretto contatto con la nostra vita e lo dimostra compiendo un gesto tanto ordinario quanto naturale ed essenziale: mangiare con i suoi discepoli.

Cari Cavalieri, Gesù ci mostra oggi un lato inatteso e speciale della sua risurrezione: l'attesa apocalittica di un nuovo mondo non è fantasia di visionari. Con la sua risurrezione Gesù ha creato un mondo nuovo che però non si estende a tutti i tempi e a tutte le regioni della Terra, senza l'aiuto dei suoi fedeli. Gesù affida ai suoi apostoli e poi a tutti gli uomini di buona volontà la missione di annunciare la conversione e il perdono dei peccati; da questi capisaldi della nostra religione deriveranno tutte le opere di misericordia e di giustizia che dobbiamo mettere in atto. Ancora una volta è il Vangelo a stabilire che senza una fede sincera e completa tutte le nostre opere assistenziali sono infruttuose e aride. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Semper exsultet pópulus tuus, Deus, renováta ánimæ iuventúte, ut, qui nunc lætátur in adoptiónis se glóriam restitútum, resurrectiónis diem spe certæ gratulatiónis exspéctet. Per Dominu nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen